

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore **TIRIOLO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'8 APRILE 1976

Istituzione di una Università in Catanzaro

ONOREVOLI SENATORI. — L'insediamento nel capoluogo della Calabria di un ateneo si inquadra perfettamente nei criteri fissati dall'articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in quelli contenuti nella relazione del Ministro della pubblica istruzione e si adegua, altresì, alle linee di tendenza tracciate dalla Commissione istruzione pubblica del Senato nel documento approvato nella seduta del 18 marzo 1976.

Il criterio fondamentale richiesto da tutti i predetti testi ai fini della creazione di nuove sedi universitarie è quello del fabbisogno di posti-studente (*full-time student*).

Per individuare tale dato occorre mettere in rapporto per ciascun centro aspirante ad una struttura universitaria i seguenti termini:

- a) popolazione civile;
- b) popolazione studentesca della scuola media superiore;
- c) attuale disponibilità di posti studenti.

Orbene sul piano regionale la situazione in Calabria è questa:

- a) popolazione civile (a fine 1972): 2 milioni 9.000;
- b) studenti scuola secondaria superiore (anno 1973-74): 80.753;
- c) disponibilità posti studenti (Ateneo della Calabria ed Istituto architettura di Reggio Calabria): 1.939.

Il rapporto popolazione civile-popolazione studentesca offre già utili elementi di valutazione, e con maggiore evidenza, ove si consideri anche il numero degli studenti della scuola di obbligo, che in Calabria nel periodo considerato (1972-73) sono stati 99.495.

Si trova, infatti, che i nostri studenti della scuola d'obbligo costituiscono il 5 per cento della popolazione mentre in Piemonte si aggirano sul 4 per cento, e che nel passaggio alla scuola secondaria superiore in Calabria si perde lo 0,34 per cento e nel Piemonte lo 0,70 per cento. Tanto sta a dimostrare una

maggior domanda di studio in Calabria rispetto alle regioni più industrializzate, che è di certo dovuta alle sue condizioni socio-economiche. Mentre nelle altre regioni, infatti, il licenziato della scuola d'obbligo, trovando un'occupazione, tronca gli studi, il calabrese, mancandogli una simile possibilità, li prosegue.

Il fenomeno assume più marcata evidenza ove si pigli in considerazione il numero dei diplomati:

in Calabria nel 1973-74 sono stati 12.354 (0,62 per cento della popolazione), nel Piemonte 17.328 (0,39 per cento), in Lombardia 34.922 (0,40 per cento).

Il fenomeno si ripercuote naturalmente sulle immatricolazioni universitarie, che sono sensibilmente più elevate da parte della Calabria rispetto a quelle provenienti dalle altre regioni d'Italia. I diplomati e licenziati calabresi, da qualunque istituto provengano, professionale, artistico, tecnico o umanistico, non hanno quasi nessuna possibilità occupazionali nel settore privato, industriale e commerciale, ed accedono quasi totalmente all'università.

Quindi, i riferimenti che si fanno alle medie nazionali non possono prescindere da questa risultanza: *la domanda di studio in Calabria è superiore a quella delle altre Regioni d'Italia e conseguentemente maggiore è per essa il fabbisogno di posti studente nelle università.*

Se la media nazionale delle immatricolazioni raggiunge l'85 per cento dei licenziati, per la Calabria la percentuale supera certamente il 90 per cento.

Comunque, anche a stare alle medie nazionali, la creazione di nuove strutture universitarie in Calabria si presenta con caratteri di estrema necessità ed urgenza. L'ha riconosciuto il ministro Malfatti che, conformemente al parere espresso dal Consiglio nazionale, ha proposto due altri insediamenti, l'uno a Catanzaro e l'altro a Reggio.

Il Ministro, riportando il numero degli attuali studenti universitari in Italia alla popolazione civile delle varie regioni ha ricava-

vato per ciascuna di esse il fabbisogno pregresso, e poi, tenendo conto dell'indice d'incremento annuale delle immatricolazioni quello prevedibile al 1980, di *full-time student*.

Con tale operazione ha ricavato per la Calabria un fabbisogno attuale di posti di 21.193 e uno futuro di 30.000. Questi dati, per le ragioni sopra esposte, sono di gran lunga inferiore alla realtà. Per convincersene basta eseguire un'operazione diversa e più pratica ricavando il fabbisogno dal numero dei diplomati e tenendo conto della media delle immatricolazioni.

Come si è visto, nel 1973-74 la Calabria ha avuto 12.354 diplomati e licenziati e, poichè nello stesso periodo il numero delle immatricolazioni è stato del 90 per cento, giuste le precedenti considerazioni si ha che in Calabria si iscrissero all'università nel predetto anno 10.500 studenti.

Calcolandosi in cinque anni la durata media dei corsi universitari, si trova che gli studenti universitari calabresi attualmente sparsi in tutti gli atenei d'Italia sono almeno 50.000. Nel 1980 essi, in base ai dati annuali d'incremento, saranno oltre 60.000 e, dato per ammesso che in tale anno l'Ateneo della Calabria avrà raggiunto la popolazione massima di legge di 12.000 unità e che l'Istituto di architettura di Reggio potrà accogliere 1.500 studenti, si avrà per la Calabria un fabbisogno di oltre 40 mila studenti.

Comunque, anche ad accettare il dato ministeriale di 30.000 posti, è evidente per la Calabria la necessità di due altre sedi.

Per quanto più particolarmente riguarda Catanzaro, è da mettere in evidenza che è tra i pochissimi capoluoghi di regione privi di un ateneo ed è quello che ne ha maggiore bisogno secondo i criteri seguiti dal legislatore, dal Senato e dal Ministro della pubblica istruzione.

Essa con la sua provincia infatti ha una popolazione di circa 800.000 abitanti, ogni anno si licenziano dalle sue scuole secondarie oltre 14.000 studenti, e se ne immatricolano all'università oltre 8.500. Catanzaro inoltre è la sola provincia calabrese completamente priva di strutture universitarie, ed è

la più lontana dalle più vicine sedi universitarie (Messina verso il sud, e Bari e Salerno verso il nord).

Catanzaro, adunque, è la città d'Italia che in base ai criteri esaminati ha prevalente diritto ad un insediamento universitario.

I nuovi insediamenti per la Calabria corrispondono poi alla finalità che tutti i documenti in esame hanno ritenuto di perseguire in materia:

1) sfollamento dei pletorici atenei italiani paralizzati in ogni più basilare funzione didattica e di ricerca; la creazione di atenei sufficienti in ogni regione eviterebbe l'emigrazione degli studenti verso le attuali e poche sedi universitarie;

2) decentramento scolastico, e ai suddetti fini di politica scolastica, e per ossequio ai principi costituzionali di parità di diritti e di dignità di tutti i cittadini. La carenza di strutture universitarie in alcune regioni pregiudica l'esercizio del diritto allo studio da parte dei loro giovani;

3) progresso e crescita civile delle popolazioni, dandosi alle università il ruolo di centri d'insegnamento di studio e di ricerca, e, quindi, di fattori di civiltà. Se le regioni meridionali e la Calabria in particolare si attardano nella arretratezza è appunto perchè da secoli sono rimaste prive di simili strumenti di progresso materiale e di elevazione spirituale.

I due insediamenti da creare in Calabria risponderebbero, infine, agli altri requisiti voluti dalla Commissione studi del Senato in rapporto alla dimensione.

Ciascuno di essi infatti potrebbe avere una popolazione di 10-15 mila studenti ed un numero congruo di facoltà, date le poche esistenti presso l'Ateneo della Calabria.

Per Catanzaro, giusta il documento interpartitico ed in considerazione dei corsi

già esistenti della libera Università, potrebbero essere istituiti due dipartimenti:

l'uno di ricerche sanitarie (medicina, veterinaria e farmacia);

l'altro di scienze giuridico-amministrative (giurisprudenza, scienze dell'amministrazione). I nuovi insediamenti calabresi secondo gli orientamenti del Senato, potrebbero essere coordinati all'Ateneo della Calabria in maniera tale però che non si tratti di un collegamento che pregiudichi la loro funzionalità amministrativa e didattica. Il coordinamento va inteso nel pieno della complementarietà dei corsi per dare alla regione la gamma completa degli studi universitari e della programmazione economica, per creare in essa gli strumenti più idonei al suo divenire.

Con i nuovi insediamenti si eviterebbe alla Calabria l'esodo di oltre 40.000 studenti all'anno che costano all'economia già dissestata della Regione circa 6 miliardi al mese (calcolando una spesa media per studente fuori sede di circa 150 000 lire). E basterebbe questo risparmio a sollevare un po' le sorti della Regione.

La creazione in Catanzaro di un Ateneo si presenta di facile soluzione e sotto l'aspetto delle strutture edilizie e sotto quello delle attrezzature più urgenti.

Essa potrà insediarsi nel complesso edilizio della ex Università teologica « Pio X », attualmente occupato dalla libera Università, che all'uopo lo mette a disposizione con tutte le sue attrezzature (laboratorio linguistico, biblioteche, banchi, lavagne, proiettori, ciclostili, macchine fotocopie, macchina da scrivere, eccetera).

Per quanto riguarda i laboratori e le cliniche necessarie per le facoltà di scienze sanitarie, l'Università potrà avvalersi, giusta una convenzione stipulata dalla libera Università di Catanzaro, con l'Ospedale regionale di Catanzaro, dei reparti e dei laboratori di quest'ultimo fino a quando non saranno create le nuove strutture.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È istituita in Catanzaro una Università comprendente due dipartimenti, uno di scienze sanitarie e l'altro di scienze giuridico-amministrative.

L'Università comprende anche scuole di specializzazione nella disciplina di insegnamento con l'ordinamento che sarà determinato dallo Statuto.

L'Università è compresa tra quelle previste dall'articolo 1 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni.

Art. 2.

Il dipartimento di scienze sanitarie sarà ordinato con corsi di laurea in medicina, chirurgia, veterinaria e farmacia.

Il dipartimento di scienze giuridico-amministrative sarà ordinato con corsi di laurea in giurisprudenza, scienze dell'amministrazione e scienze politiche.

Art. 3.

Per l'ammissione ai vari corsi di laurea valgono i titoli di studio richiesti dal vigente ordinamento degli studi universitari per le facoltà di medicina-chirurgia, veterinaria, farmacia, giurisprudenza e scienze politiche.

Per l'ammissione alla facoltà di scienze dell'amministrazione il cui ordinamento sarà stabilito dallo statuto, valgono gli stessi titoli richiesti per l'ammissione alla facoltà di giurisprudenza.

Art. 4.

Il Ministro della pubblica istruzione nomina entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Comitato tecnico am-

ministrativo ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 46 della legge 28 luglio 1967, n. 641.

Art. 5.

Per l'Università di Catanzaro è prevista una capienza globale massima di 10 mila studenti. I corsi avranno inizio a partire dall'anno accademico 1976-77.

Fino a quando non saranno create le apposite cliniche e laboratori le facoltà di scienze sanitarie potranno servirsi delle attrezzature dell'ospedale regionale della Calabria.

Il personale insegnante e non insegnante sarà nominato dal Ministro della pubblica istruzione secondo le norme dei vigenti ordinamenti.

Art. 6.

Alle spese per l'edilizia si provvederà ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° ottobre 1973, n. 580; alle spese per la istituzione e il funzionamento dell'Università si farà fronte mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1976.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.